



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n.

8

23 novembre 2025

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it



Felicità

Il rieletto “governatore” della Toscana, Eugenio Giani, ha presentato la sua nuova Giunta di cui fa parte Cristina Manetti come assessora a cultura, università, parità di genere e diritto alla felicità. La scelta dell’assessorato al Diritto alla felicità è un nuovo impegno che ha incuriosito diverse persone.



Mi è venuta in mente una domanda antica quanto l’uomo: che cos’è la felicità? e come questo diritto può essere declinato in politica. Mi sono ricordato definizione dei Peanuts: “felicità è un contorno di patatine fritte!” e mi sono chiesto cosa pensi Giani e quali siano le “patatine fritte” che ritiene di dover procurare a tutti noi toscani.

Come il Presidente ha detto, l’idea di parlare di felicità in politica nasce tra Napoli, Firenze e gli USA (lì la felicità è nella Costituzione) e scaturisce dal pensiero illuminista. Anche Voltaire ne parla. Un’idea ripresa negli anni 2000 dai nostri politici di tutti i colori da destra e da sinistra.

Sant’Agostino afferma che “non può esser felice chi non ha ciò che desidera e non necessariamente è felice chi consegue ciò che desidera” e Sofocle fa cantare al coro dello sfortunato Edipo re “non posso ritenere felice nessuna cosa umana”. Mi sembra così di poter affermare che la felicità è un oggetto pericoloso da maneggiare in politica.

Non compete certamente agli stati stabilire, in concreto, in che cosa consista la felicità individuale e come possa essere conseguita, ma è importante l’impegno a garantire a tutti le risorse che favoriscano il raggiungimento di questo obiettivo da parte dei singoli, come afferma la nostra Costituzione. Si può allora dire che felicità e libertà sono un binomio inscindibile, come Kant ha detto. Nessun uomo può essere costretto ad essere felice nello stesso modo in cui lo siano altri, essendo la felicità individuale assolutamente soggettiva, con il limite del rispetto della libertà altrui.

Nella Bibbia sia nell’Antico che nel nuovo testamento si parla prevalentemente di gioia più che di felicità e la si accompagna sempre alla consapevolezza di amare e di essere riamati. Una consapevolezza che rende liberi e permette lo sviluppo di tutto ciò che è vita.

Non so cosa faranno la Regione e i suoi responsabili. C’è solo da augurarsi che non sia mai definito uno standard di felicità uguale per tutti, ma che si possa favorire l’armonia fra le diversità.

Un’impresa oggi molto difficile perché il potere del denaro fa di tutto per omologare i desideri e i bisogni e spinge all’omologazione e alla perdita della libertà.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

IL RE CROCIFISSO

Quest'ultima domenica del tempo ordinario, dedicata alla festa di Cristo re, richiama nonostante il suo carico di storia e di valenze politiche il problema dell'annuncio cristiano del vangelo e i rapporti tra fede e potere.

Partiamo dalla storia

Questa festa fu istituita nel 1925 da papa Pio XI per rivendicare di fronte al potere degli stati liberali e laicisti e di quelli totalitari fascisti, nazisti e marxisti "la supremazia spirituale di Dio e della Chiesa sulla società civile e sugli stati" (Card. Schuster).

Una festa contraddittoria

Questo della "supremazia", che la si chiami temporale o spirituale non fa una grande differenza, è sempre stato nella storia il punto debole del rapporto fra fede e potere.

Affermare la regalità di Cristo con l'occhio alla "supremazia" della chiesa è una contraddizione spaventosa. Dopo il Concilio, la liturgia della festa di Cristo Re è stata corretta e si è tentato di spostare l'attenzione sul Crocifisso Salvatore del mondo e sul suo "potere" riguardo alla salvezza eterna dell'umanità e non certo ai privilegi e alle rivendicazioni di potere della chiesa sulla società stessa. Per questo la festa è stata spostata al termine dell'anno liturgico e le letture della messa sono stati cambiati.

Nonostante queste nobili intenzioni, la liturgia ha conservato alcuni elementi che si possono interpretare in modo equivoco. Non è un caso che tutti i gruppi e i movimenti che all'interno della chiesa hanno contestato e contestano il Concilio si rifacciano alla festa di Cristo Re interpretata con gli occhi di Pio XI.

Il Figlio di David

La prima lettura della messa, tratta dal secondo Libro di Samuele, narra il riconoscimento di David a re di tutte le tribù di Israele.

A David infatti si riferiscono i profeti per an-

nunciare la definitiva vittoria di Dio di Israele.

Figlio di David è il titolo che si sarebbe dato al Messia atteso rifacendosi ai profeti e per questo i vangeli chiamano Gesù, Messia e Figlio di David.

La gioia dell'incontro con Dio

Il salmo (122) è uno dei cosiddetti "salmi della salita" che i pellegrini cantavano mentre salivano verso Gerusalemme e vuole esprimere la gioia dell'incontro con Dio.

Come gli ebrei che si recavano a Gerusalemme, i cristiani sono invitati dal brano della lettera ai Colossesi (seconda lettura) a gioire nell'attesa della manifestazione di Gesù Cristo al termine del cammino dell'umanità quando, per mezzo di lui, tutto sarà salvato.

Il re crocifisso

Il vangelo di Luca ci ricorda che Gesù è un re molto diverso dal suo antenato David, perché esercita la sua regalità prima condividendo la morte con due criminali e poi scegliendo come accompagnatore per il suo ingresso nella vita del Regno un reo confesso, condannato a morte, impegnandosi solennemente con un giuramento: «In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso».

È in questo modo che si manifestano la regalità e il potere di Dio di dare la vita, l'amore del Padre che accoglie i figli che tornano a lui.

Il modo con cui Gesù Cristo ha vissuto il suo essere re non è confrontabile con nessun potere di questo mondo. Egli non si è servito di nessuna apparenza, di nessun strumento, di nessun pretesto di nessun secondo fine. Non ha avuto, né ha, un rapporto di potere nei confronti di noi, suoi sudditi, ma tutti siamo parte di Lui, della sua carne.

Guardando al cosiddetto "buon ladrone" tutti noi possiamo sperare di partecipare, al seguito di questo re sconfitto, «alla sorte dei santi nella luce» (Col. 1,12).

don Paolo

*Tutti a parole la desiderano,
anche Putin e Zelens'kyj la vogliono,
ciascuno però a modo suo...*

MA COSA È LA PACE?



Il termine deriva dal latino *pax*, a sua volta collegato alla radice indoeuropea *pak* che indica il concetto di fissare, legare, unire, saldare. Qualunque origine etimologica le si voglia dare, la pace non può comunque essere intesa come assenza di guerra, un armistizio indefinito, concetto troppo ristretto; a me pare che dovrebbe essere invece uno stato di armonia e serenità, sia a livello sociale che personale.

Eraclito, filosofo greco del V secolo a.C. secondo cui tutto è in continuo divenire, sosteneva che non può esistere una pace totale, assoluta ed eterna; la pace esiste solo perché prima c'è stato un conflitto e la contrapposizione tra pace e guerra genera l'armonia nel divenire.

I romani, dal canto loro, imponevano pragmaticamente la *pax romana* con la forza del dominio e delle armi; in effetti a suo tempo dette stabilità al nostro mondo... ma anch'essa fu travolta dal divenire degli eventi.

Voltaire, uno dei principali illuministi, invitava alla tolleranza sostenendo la necessità, e comunque l'opportunità, di evitare i conflitti, perché è inevitabile che ogni sconfitta generi il desiderio di rivincita; fu fra i primi a condannare l'uso politico della religione per giustificare le guerre, auspicando il dissolvimento del fanatismo religioso.

Però è dal tempo dell'uomo di Neanderthal che c'è sempre qualcuno che cerca di sopraffare qualcun altro. E poi, intendiamoci: la guerra mica è soltanto quella combattuta con droni e cannoni... c'è la guerra economica, la guerra di religione, la guerra culturale, quella razziale o sociale... e chi più ne ha più ne metta!

Ma per noi che ci diciamo cristiani, che vuol dire «*pax Domini sit semper vobiscum*», oppure

«scambiatevi il segno della pace» o altre formule analoghe che ascoltiamo e ripetiamo magari meccanicamente senza soffermarci un attimo sull'essenza delle parole dette?

Non lo so, non ho una risposta univoca, sono cose decisamente più grandi di me. Gesù ci dice «Io sono la via, la verità e la vita»; la pace forse è il compagno di via che ci dovrebbe accompagnare nel cammino che siamo percorrendo; penso alla pace come equilibrio interiore, una coscienza ben guidata: se io sono pace posso cercare di trasmetterla, non a parole, ma con la nella vita di tutti i giorni. Parafrasando Kennedy potremmo chiederci non cosa possa darmi la pace ma cosa io possa fare per la pace.

Madre Teresa usava una metafora convincente: l'acqua è fatta da tante piccolissime gocce; se sono dolci, la possiamo bere; se son salate no. Nel ciclo dell'acqua – che sempre acqua è – sta a noi decidere se inglobare il sale che sulla terra comunque c'è; dipende da dove l'acqua la facciamo scorrere per arrivare dal cielo al mare.

Una coscienza ben formata evita di seguire il pifferaio magico di turno. Primo Levi dopo la immane tragedia della Shoah ci ha lucidamente avvertito: «è avvenuto contro ogni previsione, è avvenuto in Europa; incredibilmente è avvenuto che un intero popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar seguisse un istrione la cui figura oggi muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe».

Neri Baldi



sentieri

per il coordinamento

TRA UTOPIA E DISTOPIA

La tradizione antica ci ha tramandato che Luca, l'evangelista autore del vangelo che porta il suo nome, fosse anche un pittore. Molte infatti sono le icone di Maria che gli sono state attribuite. Una notizia che non ha altra conferma se non in se stessa, ma che ci racconta bene l'aspetto del terzo vangelo che spesso sembra una descrizione scenografica degli avvenimenti che vengono narrati.

Si sottolineano atteggiamenti e caratteri dei personaggi che diventano emblematici e funzionali alla rappresentazione. Una sceneggiatura quasi teatrale che spinge lo spettatore a prendere posizione.

Una di queste pagine più riuscite è il racconto della crocifissione di Gesù.

Il Signore viene celebrato come il personaggio chiave in mezzo alla scena e in rapporto con tutti gli altri. Lui, ingiustamente condannato come un violento terrorista, ma che una paradossale scritta da sembrare un ossimoro

dichiara "re dei giudei". Gli altri due assassini che condividono la stessa condanna sono un pentito che rinnega il suo operato, oggi si direbbe un dissociato, e l'altro, l'irriducibile, convinto assertore della rivolta violenta.

Sullo sfondo le donne che piangono, i sacerdoti e i dottori della legge che godono della sconfitta di quello che loro hanno accusato come un pericoloso sovversivo perché li ha contestati. E poi il popolo, la massa, che come sempre "sta a vedere lo spettacolo" e che troppo tardi si pente della scelta vigliacca. Il vuoto dei discepoli assenti.

Una narrazione che chiede a tutti di esaminarsi e prendere posizione di fronte alla realtà delle cose e degli avvenimenti. La scelta per noi oggi è drastica da una parte l'utopia di una vita pienamente umana e dall'altra la distopia di diventare schiavo degli algoritmi e del denaro che li impone. Gesù ha fatto la sua scelta e... NOI?

"SOGNI DI FINE ESTATE A CASTELLO"

Domenica 23 novembre 2025

ore 21.15

Quintetti per Fiati e Pianoforte

N. Emanuele Rossi, Oboe

Sergio Paglicci, Clarinetto

Michele Canori, Corno-

Francesco Furlanich, Fagotto,

Sonia Perini, Pianoforte

FIORI DELLA CARITÀ

La raccolta di questo anno è stata di

Euro 560,61

CALENDARIO

Sabato 22 novembre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 23 novembre: Gesù Cristo re dell'universo - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 24 novembre: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani
Martedì 25 novembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa
ore 19.00 Incontro di riflessione (sala sopra il loggiato)
Giovedì 27 novembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 29 novembre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 30 novembre: 1a di Avvento- ore 10.30 Presentazione di un battezzando



Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it